

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 — > 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 — > 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 — > 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 — > 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

La situazione dell'Europa.

(Continuaz. vedi num. 186)

IV.

L'Austria.

La riorganizzazione dell'Austria e la parte che è destinata a rappresentare in Europa, è tale che, bene considerata, può dirsi il problema fondamentale della politica internazionale contemporanea.

Un primo punto è evidente, ed è tosto accessibile allo spirito al suo solo annunciarsi: l'Austria non può rimanere qual è; divisa per una metà dalla Germania bisogna che risalga la curva o che fornisca la sua discesa; bisogna che rientri vittoriosamente in Germania o che ne sortisca completamente. Non pretendiamo di certo che la soluzione di questo problema possa essere immediata; nel procedimento più rapido si danno delle necessarie stazioni; ma secondo il modo che il Governo austriaco avrà compreso la sua situazione, secondo le modificazioni che introdurrà nella sua amministrazione gli avvenimenti che sorgeranno infonderanno uno spirito ed una tattica ben differente.

Quanto all'attuale situazione non bisogna pensarci. Difatti nulla di più fallace e di più incerto della situazione presente dell'Austria. Questa situazione può riassumersi in una parola: essa governa ancora sei o sette milioni di sudditi tedeschi ed ufficialmente non fa più parte della Germania. Non appartiene né alla confederazione del Nord, né a quella del Sud, che non ebbe e non avrà mai una seria esistenza, e che sino dal giorno che fu proclamata era già morta nell'intenzione de' suoi fondatori. Da ciò derivarono malcontenti da una parte, diffidenza dall'altra. L'Austria, che fu per sì lungo tempo alla testa della Germania, deve ben trovarsi umiliata di non rappresentare che una parte di terzo ordine; deve pensare a preparare per l'avvenire qualche splendida rivincita, allo stesso modo che la Prussia per tagliar corto su ogni futuro conflitto, deve proseguire sino al termine l'opera della unità e riaccentrare nel seno della grande Germania tutti gli elementi tedeschi ancora aggruppati intorno al trono degli Absburguesi. Fermiamoci qui un istante per considerare

dal punto di vista dell'interesse francese questa duplice eventualità: l'Austria che rientra nella Germania o che ne esce definitivamente.

Quanto a rientrare nell'Alemagna, l'Austria non potrà che pensare alla condizione di sostituire assolutamente all'unità, che si sogna a Berlino, un dualismo che rannodi sotto il suo dominio tutte le contrade situate al Sud del Meno, quali sarebbero: la Baviera, il Wirttemberg e Baden. Tale combinazione sarà simpatica alla Germania del Sud? È questa una prima e importante questione sulla quale è ben difficile ai tedeschi medesimi di pronunciarsi assolutamente oggi, e sulla quale è vietato ad uno straniero di proferire una opinione definitiva. Per quanto è permesso di giudicare, vedendo le cose alla distanza, si è tentati a rispondere negativamente. L'unità sembra oggidì la tendenza dominante nel Sud; bisognerebbe che la Prussia commettesse molti errori, spiegasse molta ignoranza e si rendesse profondamente antipatica per divergere i tedeschi del Sud dalla tentazione di farsi assorbire in questo grande impero che è in via di formazione sulla loro frontiera.

Quanto all'Austria, vale a dire al governo austriaco, se ha pensieri di tal genere è evidente che li respinge e li aggiorna a tempi lontani. La sua interna organizzazione, la riconciliazione delle razze diverse, dei gruppi principali fra i quali l'impero si decompone, il ristaurò delle sue finanze sono oggidì le preoccupazioni dominanti del governo austriaco, e quanto all'opinione pubblica, se si giudica dai giornali di Vienna, è manifesto che una nuova lotta contro la Prussia, quando anche le sorrida la prospettiva dell'alleanza francese, non l'invoglia gran fatto. È questa una semplice prudenza e un bisogno di riposo? Ovvero sarebbe mai che l'opinione, anche a Vienna, fosse più tedesca che austriaca, e si sentisse meno avvilita dall'impicciolimento dell'Austria, che orgogliosa dell'ingrandimento della Germania?

Cheché ne avvenga oggidì, cheché ne avvenga in avvenire, supponendo che le disposizioni apparenti e della Germania del Sud e dell'Austria tedesca venissero a cangiare, è chiaro che l'Austria non può sperare di riprendere il rango che occupava in Germania, fuorché dopo una guerra vittoriosa intrapresa coll'appoggio della Francia, ma nella quale il concorso della Russia sarebbe in aiuto della Prussia.

La gravità particolare della situazione dell'Austria sta in ciò che, mentre la Prussia nutre la speranza d'attrarre a sé i sudditi tedeschi dell'Austria, la Russia forma gli stessi progetti dinanzi a suoi sudditi slavi, cioè ai Polacchi della Gallizia, ai Czechi della Boemia, ai Serbi, ai Croati, ai Dalmati, senza parlare dei Rumeni della Bucovina e della Transilvania, sui quali medita di agire coll'induzenza religiosa in difetto della parentela di razza.

Io non pretendo che vi abbia fra la Prussia e la Russia un trattato formale di smembramento dell'Austria, e che si tratti di questa potenza, come nell'ultimo secolo essa medesima, di concerto co' suoi nemici attuali, trattò la Polonia: ma egli è indubitabile che se la Prussia vede l'Austria sollevare la questione dell'intrapresa che prosegue per *fas et nefas*, l'alleanza colla Prussia si compirebbe, e l'Austria si troverebbe nell'alternativa o di vincere o di morire. Ogni tentativo da parte sua per riprendere in Germania una porzione dell'antico prestigio, sarebbe per la Russia una propizia occasione d'annientare col concorso della Prussia, la sola potenza che può fronteggiare ostacoli a' suoi progetti sull'Oriente, e non tarderebbe ad afferrarla.

In una tale intrapresa l'Austria può probabilmente assicurarsi l'alleanza francese; e forse anche, se i progetti della Russia sull'Oriente divengono manifesti, l'Inghilterra le verrà in aiuto; ma non è però men' vero che l'Austria arrischierebbe una parte decisiva, in cui verrebbe compromessa la sua propria esistenza, e nella quale il suo potere minato da un lato dall'attrazione della Germania, dall'altro dagli intrighi russi, potrebbe scomporsi e dissolversi.

Questa prospettiva è sì complicata non soltanto per l'Austria medesima, ma anche per l'Europa intera, che non bisogna sperare, finché simili avvenimenti restano possibili, né riposo, né sicurezza, né disarmo. Dinanzi ad una questione sì grave, com'è quella di sapere se il dominio diretto o indiretto della Russia penetrerà sino in Boemia e sino alle spiagge dell'Adriatico, non rimane all'Occidente, e alla Francia in particolare, che ad armarsi fino ai denti, e a mettersi in istato di frangere con urti irresistibili, la coalizzazione formidabile della Prussia e della Russia, la quale metterebbe in pericolo l'indipendenza di tutta l'Europa.

Io non pretendo che una tal lotta sia su-

periore alle forze della Francia, aiutata dal concorso dell'Austria, forse dall'Inghilterra e certamente da molte potenze di second'ordine; ma ciò che è evidente si è che gravissimi danni sarebbero a temere, e che per iscarsarli, abbisognerebbero tali sforzi che ogni altra cura disparirebbe davanti a questa preoccupazione suprema, e la trattazione degli affari s'aggiornerebbe indefinitamente; e la Francia, divenuta il campione dell'incivilimento e della libertà d'Europa non avrebbe più che a concentrare tutte le sue forze, tutte le sue risorse al cospetto di una guerra non più veduta in Europa, e nella quale si comprometterebbe l'avvenire della civiltà.

Noi crediamo di avere provato che lo stato presente dell'Austria non è che provvisorio, che una sosta del momento, e tosto che avrà riparato alle più pressanti difficoltà interne, tornerà a collocarsi all'inforcamento di due strade, l'una delle quali la condurrà a riprendere l'offensiva, a rientrare nella Germania e a mettersi alla testa della Confederazione del Sud. Non bisogna però simulare che seguendo questa via, può trovarsi dinanzi la Prussia decisa a spogliarla di tutti i suoi sudditi tedeschi, e la Russia, che bramosa di profittare dell'occasione d'annientare una potenza rivale, la cui sorveglianza le si è resa incomoda sul Danubio e ai Balkani, darebbe la mano alla Prussia e tenterebbe, attirando a sé tutti gli Slavi del Sud, di decomporre l'Austria e di radiarla dalla carta d'Europa. Una tale soluzione non può convenire né alla Francia né all'Inghilterra, e trapela da questa linea politica una confligrazione generale, un duello gigantesco in cui verrebbero ad urtarsi tutte le grandi potenze, e nel quale si deciderebbe in qualche mese, in qualche settimana forse, della sorte d'Europa.

Resta a vedere ciò che avverrebbe se in luogo di un tentativo per entrare nella Germania, l'Austria prendesse il suo partito di staccarsene definitivamente, e quale sarebbe in faccia a questa politica l'attitudine delle altre potenze.

Questo sarà l'argomento d'un prossimo articolo. (Op. Nat.)

OSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 20 agosto.

Da alto luogo mi vengono comunicate notizie di Roma aventi la data del 19 corrente e così concepite:

« È vostra cugina, un'orfana, è l'ultima dei Contarini. Voi dovete diventar conoscenti. Permettetemi di presentarvi. »

Io l'accompagnai.

« Alceste, mia cara, » continuò la contessa, « non devono essere sconosciuti l'uno all'altro coloro che la natura ha voluto che debbano essere amici. Vostro cugino, il conte Contarini Fleming reclama la vostra conoscenza. »

« Le mie relazioni non sono tante, che io non sappia come valutarle, » disse Alceste, mentre mi porgeva la mano. I gentiluomini che erano all'intorno si allontanarono. Noi eravamo soli. Io era giunto sì inaspettatamente a Venezia, che debbo al caso la mia introduzione presso una persona, la di cui conoscenza avrei dovuto reclamare in maniera più formale. « Voi siete dunque solamente un visitatore passeggero. Noi udiamo che era vostra intenzione di risiedere a Venezia. »

« Lo faccio senza dubbio. Ho avuto tanti

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

Romanzo di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese

per D. F. Beltrame

Combatterei contro il sentimento, e con pieno successo. Mentre io così lottava colla mia mente non potei frenarmi dall'osservare attentamente la causa della mia emozione. Provai un prepotente desiderio di accertarmi chi ella potesse essere. Non poteva staccare i miei occhi da lei. Ella mi destava un sì profondo interesse, da farmi obliare intieramente coloro ch'erano presenti. Fu fortuna ch'io fossi al coperto de' suoi guardi, perchè avrei eccitato una grande curiosità.

Mentre io stava così fissamente guardandola, e mentre ad ogni momento la sua immagine sembrava più vivamente impressa

nel mio cervello, una catena che le circondava il collo si ruppe, e una croce di diamanti che vi era attaccata cadde al suolo. Gli attornianti cavalieri si affaccendavano per cercare il caduto gioiello. Io rimirai per la prima volta la sua grande e perfetta figura. I nostri occhi s'incontrarono. Con mia grande sorpresa ella divenne pallida, cessò di conversare, tremò, e gettossi sopra una sedia. Un gentiluomo le porse la sua croce, essa la ricevette, ricuperò il colore alle guancie, un sorriso apparve sulla sua fisionomia, e si alzò dalla sedia.

La contessa mi passò dappresso. La salutai.

« Ora desidero sapere da voi, » le dissi, « non il mio proprio nome, ma quello di un'altra persona. Sarete voi compiacente? »

« Parlate. »

« Quella signora, » dissi, indicando il gruppo. « Ho propriamente un grande desiderio di sapere chi ella possa essere. »

« Davvero, » disse la contessa, « io ho pure grande desiderio che la vostra curiosità sia soddisfatta. Quella è la signora Alceste Contarini. »

« Contarini! » esclamai. « È sorprendente! È singolare! Io non lo sapevo. »

« Che vi erano altri Contarini oltre a vostra Ecc., io suppongo? »

« È inutile portare questo travestimento, » io dissi, tirando giù la maschera, e lasciando cadere il domino a terra. »

« Ho sempre udito ch'era impossibile sfuggire alla penetrazione della contessa Albrizzi. »

« La mia penetrazione non è stata molto esercitata questa sera, ma vi assicuro ch'io sono contenta di essere stata il mezzo per indurvi ad entrare in una società, della quale la baronessa Fleming era una volta il più brillante ornamento. Vostra madre era mia amica. »

« Voi avete invero il più forte diritto al rispetto di suo figlio; ma questa giovine dama... »

« Il cardinale Antonelli ebbe dispacci che gli annunziavano Menotti Garibaldi a Foggia, Ricciotti a Terni e il padre Giuseppe da Siena doversi portare nel Viterbese. Subito per telegrafo ha fatto chiamare il comandante la guarnigione di Viterbo Colonnello Azzanesi, e gli impartì segrete istruzioni e con esse ripartì ieri notte. Questa mattina partirono a quella volta 25 dragoni.

Il Kanzler ministro della guerra si tenne oggi a Consiglio con Antonelli e con monsignor Randi direttore generale della polizia.

Sabato alle otto di sera circa quaranta uomini della legione antioiana che parevano a diporto sulla piazzetta di Campo Marzo gridarono più volte in coro: *Vive Napoleon notre Empereur!* »

Io vi posso aggiungere che i preti di Roma hanno una grande paura di essere assaliti dalla falange della rivoluzione. Questa paura rivela lo stato delle cose; non essere sicuri cioè di quell'appoggio estero che è tanto vantato da certi organi sanfedisti.

Qui si parla di fare un giornale che sostenga gl'interessi della Turchia. Il giornale sarebbe mantenuto dall'ambasciata inglese e da quella ottomana.

Non è esatto che il sig. Melegari vada a Roma come ministro. No. Egli è stato nominato ministro plenipotenziario, ma rimane a Firenze colle funzioni attuali di segretario generale. La nomina di ministro plenipotenziario è un grado gerarchico elevatissimo, ma non è necessario per questo avere una destinazione all'estero.

Il re è qui e vi resterà dieci giorni; nel quale periodo riceverà in udienza solenne il nuovo ministro inglese, sig. Paget.

Domani sarà dato il verdetto sul processo Falconieri e compagni. L'opinione pubblica non si è fermamente pronunciata su questa causa: si tiene incerta: e attende il verdetto come argomento di alta curiosità. Però dopo che si sentirono le difese, molti propendono per l'assolutoria; ma nulla si può prevedere di sicuro. Gli animi sono veramente incerti e indecisi.

Sono qui banchieri e capitalisti per la faccenda dell'asse ecclesiastico, e pare s'intendano in qualche cosa. È certo per me che senza l'intervento d'una società privata non si arriva a nulla di bene; perchè gli uffici governativi sono lenti in tutto e ripulsivi in materia commerciale; sebbene in questa occasione gli agenti del governo mostrino il massimo zelo.

Il comm. Rattazzi non si occupa di altro, e si è tosto avvezzo all'arido mestiere di stemperare cifre e combinare calcoli.

Gli è a cagione di questo lavoro finanziario che non si è ancora mandato a termine il movimento del personale delle prefetture e sotto prefetture.

Avrete notato che è stato messo in riposo il cav. Lovera di Maria luogotenente generale presidente del comitato dei carabinieri.

ostacoli per poter toccare questo asilo tanto desiderato, che non vorrei lasciarlo senza una forte cagione. Ma quando partii dal mio paese io avea il proposito sottinteso di fare un viaggio ben diverso. Mio padre non è così passionato veneziano come le sono io, e per quanto so mi crede presentemente in Francia o in Inghilterra. In una parola io sono stato un infingardo, ma spero che mi perdonerete. »

« Per me è un sì gran merito amare Venezia, » replicò ella con un sorriso, « che invece di giudicare severamente la vostra condotta, temo di simpatizzare anche troppo con questa violazione di doveri di cui mi parlate. »

« Naturalmente voi non poteste conoscere mio padre. Potete averne udito parlare. Fu sempre per me una sorgente di profondo dolore che egli non mantenesse la sua relazione colla famiglia di mia madre. Io eredito qualche cosa di più veneziano che il solo nome. Ma per mio padre il passato è troppo penoso, perchè egli desideri ricordarlo. Mia madre, voi sapete... »

Egli dirigeva l'arma dei carabinieri da 20 anni, essendo stato chiamato a capo di quel benemerito corpo nel 1848, quando venne posto in riposo il conte Lazzari ministro di polizia e generale dei carabinieri piemontesi.

È ora chiamato al posto del gen. Lovera il gen. Mascidda, sardo, già comandante i cavalleggieri di Sardegna; i quali, prima del 48, in Sardegna, facevano il servizio di polizia in luogo dei carabinieri i quali in quell'isola non esistevano.

Il cav. Barbavara direttore gen. delle poste è gravemente ammalato, e della sua salute si hanno poche speranze.

Sono sempre ottime le condizioni sanitarie di questa città.

P. S. Mi scrivono da Parigi che là vi è chi negozia col signor Fremy per la vendita dei beni ecclesiastici. Il signor Fremy fu invitato a pranzo dalla signora Rattazzi.

Dal Diritto:

La pubblicazione della lettera del generale Niel al colonnello della legione d'Antibo ha dato occasione ad una nota del governo italiano a Parigi.

Crediamo essere informati del tenore di questa nota.

Il governo italiano, con molta mitezza di frasi, si rivolge al governo imperiale, lo avverte delle difficoltà in cui trovasi l'Italia ora lottante contro le angustie finanziarie e le inimicizie clericali, e gli chiede di non aumentare queste interne difficoltà collo inaspriarsi della questione romana e colla offesa dell'amor proprio nazionale. Lamenta il concentramento delle truppe francesi sulla frontiera meridionale dell'impero, quasi a minaccia di futuri interventi: lamenta la lettera del Niel. Confla che la Convenzione sarà rispettata e che la Francia darà pegno delle sue amichevoli relazioni, togliendo ogni causa di litigio.

NOTIZIE ITALIANE

◊ FIRENZE. — Dal Diritto:

— Il viaggio del re a Firenze non è estraneo alla nota surriferita ad alle aprensioni che la condotta della Francia va suscitando.

— Si assicura che il bar. Malaret tornerà a Firenze.

— La Gazz. Uff. d'oggi pubblica la situazione del Tesoro al 31 luglio 1867, il cui risultato è il seguente:

Introiti L. 4 761,301,193 53

Uscite » 4,617,417,031 23

Numerario e biglietti di

Banca in cassa al 1 agosto » 144,184,162 30

Id. id. nelle casse delle

province venete » 7,758,373 50

Totale » 151,942,535 80

— Togliamo dall'Italia: Per la riforma della legge sulla guardia nazionale del regno, siamo assicurati essersi già costituita una Commissione composta di varie persone competenti. Tra le altre ne fanno parte i generali Cadorna, Govone ed Assanti.

— Del lavoro che sta facendo la commis-

« Io sono orfana, e posso sentire tutta la vostra sfortuna. Io credo che la nostra casa sia condannata. »

« Non posso crederlo, quando vi vedo. »

Ella dolcemente sorrise, ma le sue sembianze si atteggiarono ad una espressione di profonda melanconia, che mi rammentava il suo aspetto nella chiesa. »

« Io credo » osservai « che questa non sia la prima volta che ho avuto il piacere di vedervi. »

« Davvero! Non mi sono accorta di avervi prima d'ora incontrato. »

« Posso ingannarmi. Io esito a dirvi che mi troverete assai strano, ma non posso credere che quello fosse un sogno, benchè certamente lo fosse; ma realmente è troppo ridicolo. Voi conoscete la chiesa dove sono le tombe della nostra famiglia. »

« Sì » la sua voce era debole, ma pronta, pensai ch'ella non istesse affatto bene.

« Bene io non posso tenermi dal credere

sione dei professori liceali raccolta dal min. Coppino, oltre le notizie già pubblicate, abbiamo anche saputo che ella sembra decisa a ridurre lo studio della letteratura greca e latina alla lingua ed alla parte biografica ed illustrativa dei classici studiati. Così ci sarebbe meno pompa di parole, e più succo di sostanza.

— Non è mancato in questa medesima Commissione chi ha fatto l'utilissima proposta di fare libertà ai giovani esaminandi di provarsi in quelle materie nelle quali meglio si sentono, rimandando il resto ad un esame successivo senza perdere l'approvazione già avuta in alcune materie.

La Commissione non ha emesso un parere intorno a ciò; ma forse la proposta potrebbe non essere respinta, o più o meno modificata.

NAPOLI. — Dalle 2 pom. d'ieri all'1 pom. d'oggi sono stati denunciati 8 casi di cholera e 5 morti.

Non v'è quindi da allarmarsi specialmente se si considera che la maggior parte dei casi si sono verificati nella sezione di Chiaia, al loro carattere sporadico, alla coesistenza di altre malattie che per legge patologica confermate da lunga esperienza, avrebbero dovuto sparire all'appressarsi di una vera epidemia. (Avvenire)

PALERMO. — Un dispaccio da quella città reca che nel giorno 17 vi furono sopra 170 attaccati di cholera, 88 morti; e nel giorno 18, soltanto 137 casi e 70 morti.

— Mentre tutte le lettere si uniscono a prevedere che per la fine del mese il morbo sarà totalmente cessato, si accordano anche a deplore che il prefetto Rudini l'uomo che davanti alle sciagure del suo paese ha dimenticata quasi la famiglia e se stesso, attenda con ansia la fine del morbo per abbandonare il suo posto, dal quale ha già date le sue dimissioni.

MESSINA. — È noto che la città di Messina stabilì un rigoroso cordone sanitario verso tutti i paesi infetti dal cholera.

Ora che la funesta malattia si è sviluppata nelle sue mura i comuni finitimi la posero alla loro volta letteralmente nello stato di blocco e respingono inesorabilmente tutte le provenienze di quella città, tantochè si dovette sospendere l'esercizio della ferrovia che colà mette capo.

CATANIA. — Il cholera va scomparendo. I fuggitivi ritornano; i magazzini e le botteghe si riaprono; si riprendono gli affari. Il giorno 16, furono solo 16 i morti della città.

ROMA. — Scrivono all'Opinione:

Si conferma, anzi è positiva assolutamente, l'uscita di mons. Sagretti da presidente della consulta e la sua nomina ad uditore del papa; ma la spedizione del biglietto e l'assunzione della carica pare che saranno differite fino al concistoro di settembre. Monsignore fa tutti gli sforzi immaginabili per rimanere al suo posto attuale, ma è impossibile vi riesca. Egli deve scontare la carcerazione e il processo di Fausti, nè il cardinale Antonelli poteva trovargli una nicchia più acconcia, essendo l'Uditorato santissimo un posto onorifico e lucroso in linea di remissione e di tradizione, ma ora meschino oltre ogni dire e durevole fino alla vita del pontefice nominante.

Il cholera, mentre qui si mantiene in cifra piuttosto discreta, nei vicini castelli continua ad imperversare, in Albano specialmente è fierissimo: giacchè sopra una popolazione ridotta a poche centinaia, dopo la fuga di

che noi fummo una volta insieme dinanzi all'altare. »

« Davvero! Io sono ritornata a Venezia da una settimana, e non ho visitato la chiesa dopo che siamo ritornati. »

« Oh ciò dev'essere avvenuto un mese fa. È certamente strano; io suppongo che debba essere stato un sogno; qualche volta io faccio strani sogni, e tuttavia egli è in conseguenza di quel supposto incontro nella chiesa, che io vi ho questa sera riconosciuto, e immediatamente cercai di esservi presentato. »

« Io conosco bene la chiesa. Per me, posso dire per noi » aggiunse ella con una gentile inclinazione di capo « la chiesa è naturalmente un luogo molto interessante. »

« Io sono veneziano affatto: non ho pensieri per alcun altro paese. Questo non è un nuovo sentimento eccitato in me dal genio del luogo. Esso era altrettanto forte in mezzo alle foreste a alle nevi del nord; altrettanto forte, posso dirlo veramente, quando io era

moltissimi e la morte di molti altri, si contano circa gli ottanta casi al giorno e pochissimi non riescono mortali. Nè il prelatto ministro dell'interno, mons. Devitten, nè il prelatto presidente della provincia mons. Lupi hanno saputo indursi di andare almeno per qualche ora in quei disgraziati paesi a rianimare con la loro presenza gli spiriti estremamente abbattuti di quei flagellati paesani; il governo ha dovuto provvedere, nominando lo delegato straordinario un uditore di Rota, mons. Appolloni, il quale però non trova appoggio da alcuno e al quale anzi per invidia vituperosissima tanto di Devitten, quanto di Lupi si fa non poca opposizione su i mezzi che reclama, onde migliorare la sorte dei poveri paesani.

Morti o fuggiti tutti i membri del magistrato comunale di Albano, il delegato straordinario ha dovuto nominare una Commissione municipale provvisoria, ha dovuto chiamare da Roma un farmacista, e l'occorrente per fornirlo, ha dovuto ordinare che le monache si adoperassero a fabbricare il pane, che si recassero colà fornai, beccai ed altri fabbricanti e spacciatori di commestibili. Vi erano case in Albano, le quali conservavano ancora i cadaveri insepolti, molte case lasciate aperte dai fuggenti e svalgiate di tutto, fuorchè dei cadaveri de cholerosi, molte stalle chiuse dai fuggiti sin dal primo apparire dal morbo e con entro povere bestie da soma e da latte mezzo morte per difetto di cibo e di bevanda e cadaveri di stallini e d'altra gente di servizio. Si sono richiesti in Roma i carri per trasportare i cadaveri, le casse per incassarli, la calce per seppellirli; ma tutto è spedito a rilente e alla stentata. Con tante centinaia di morti sinora non saranno state inviate in Albano più di cinquanta casse. Il pretesto è che il Governo e municipio, per economia di spese, non può commettere il lavoro che ai soliti suoi falegnami.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — La Patrie assicura che il principe imperiale resterà al campo di Châlons durante il viaggio dell'imperatore e dell'imperatrice a Salisburgo.

Il giovin principe assiste quotidianamente alle manovre e non ritornerà a Parigi che con i genitori.

La lettera dell'imperatore al ministro La Valette intorno alle strade vicinali, pare non abbia prodotta alcuna buona sensazione in Francia. Si riconosce solamente dalla stampa francese, che delle disposizioni saranno vantaggiose alle campagne.

LONDRA. — Appena la Camera dei comuni ebbe, dopo vivissima discussione, accettato il principio che interdice ai meeting popolari i parchi reali, il Gabinetto per organo del signor Cochrane dichiarò che, in vista dell'approssimarsi della chiusura della sessione, e dell'intenzione manifestata da molti onorevoli membri del Parlamento e dal popolo, di mettere tutti gli ostacoli possibili all'esecuzione del bill, lo ritirava contento della vittoria morale riportata.

— Si prepara in Inghilterra un meeting monstre in favore del bill di riforma che sarà composto d'una delegazione di operai di tutte le parti del Regno Unito.

VIENNA. — Dicesi che il debito pubblico austriaco sarà convertito in modo che produca un interesse uniforme.

fanciullo come adesso, che metterei in pericolo la mia fortuna, la mia vita in servizio di Venezia. »

« Voi siete veramente entusiastico. Ohimè! Qui l'entusiasmo è poco considerato. Noi siamo, almeno, tuttavia ardenti di cuore, ma quali cause abbiamo per l'allegria i soli sorridenti lo sanno. La mia sfortuna è di non essere del loro numero. La rassegnazione è tutto ciò che ci resta, e... »

« E che? » io domandai, perchè ella esitava.

« Nulla » ella soggiunse « nulla. » Mi pare ch'ella volesse anche dire: è meglio obbligarlo.

« Mai! la rimembranza del passato è tuttora gloriosa. Vorrei piuttosto essere un Contarini fra i cadenti palazzi, che un nobile possente degli imperi più floridi moderni. »

« Che dirà vostro padre di un tale romanzo? »

BERLINO. — Le convenzioni militari concluse tra la Prussia e gli Stati della Confederazione del Nord entreranno in vigore, secondo l' *Havas* il 1. ottobre venturo.

GRECIA. — Si assicura che, ben lungi dall'aver date le dimissioni, come si era preteso, Omer pascià intenda spingere con maggior vigore (o ferocia che sia) le sue operazioni, tosto che la sua armata, decimata dagli scacchi avuti, sia riorganizzata.

(fin qui il *Corriere dell'Emilia*)

MESSICO. — Scrivono al *Times* da Fidalafia, 12 agosto:

Le notizie del Messico continuano a portarci la notizia di catture ed esecuzioni di partigiani.

« Escobedo ha indirizzato al governatore di Nuova Leona, Messico, la seguente lettera che pone in chiara luce la sua sanguinosa e feroce indole:

« L'esecuzione dei traditori, ch'ebbi il piacere di dirigere, sarà un esempio, lo spero. Farà piacere agli europei ed agli yankees (americani), i quali sapranno che non si scherza colla legge del Messico. Se noi avessimo dato ascolto alla domanda degli yankees di risparmiare la vita al filibustiero ed ai suoi compagni, questa sarebbe stata un'insigne codardia, ed essi non avrebbero mancato di chiedere in seguito il nostro paese, le nostre miniere e persino le nostre donne. Ci sarà affine permesso di adorare il nostro Dio, di coltivare il nostro suolo, di scavare le nostre miniere e di non lasciare in potere dei libertini yankees le nostre mogli. Ora io voglio purificar il paese dagli avanzati di questi odiati forestieri. Il mio motto è: « Morte a tutti gli *extrangeros*! » Non v'è pericolo che gli yankees intervengano, poichè i negri si unirebbero a noi e combatterebbero contro i bianchi. Gli yankees allora invece di pregare per gli austriaci, pregheranno per la loro propria salvezza. Voi intenderete già che io voglio proporre quale candidato e vi prego di usare di tutta la vostra influenza per appoggiarmi. Quanto lo creiate opportuno potrete pubblicare questa lettera; io vi conosco e conosco i miei compatriotti, e son certo che applaudiranno alla nostra deliberazione ispirata soltanto da vero patriottismo.

« Dio e libertà.

« Escobedo. »

Spigolature di giornali

Da una corrispondenza da Roma il *Corriere Italiano* toglie il seguente brano:

Ricciotti Garibaldi d'è cono essere stato in Roma per tre giorni consecutivi. La polizia è stata l'ultima a saperlo giacchè quando ne ha fatto ricerche, egli era già partito. Sembra che gli abati non vivano troppo tranquilli sulle mire del partito d'azione. Si è ordinato il ristaurò delle mura della città, ed ora si attende alacramente ad afforzare il castello.

Sappiamo che Ricciotti Garibaldi non fu in questi giorni a Roma; ma forse vi sarà stato il suo fratello Menotti. *Gazz. d'Italia*

Dallo stesso giornale:

Siamo lieti di sentire tutte le voci corse di recrudescenza del cholera a Livorno. In questa città la malattia non ha mai assunto proporzioni allarmanti. Infatti l'ultimo bollettino, dal 18 al 19 corrente, segna 13 casi e 9 morti.

— Ci scrivono da Bologna che nella giornata di ieri non s'ebbero a deplorare che due nuovi casi di cholera.

— Ci scrivono dai confini romani in data del 14 corrente:

« Ecco i particolari del brillante scontro che ebbe luogo presso Cittaducale fra una numerosa banda di briganti e alcuni distaccamenti di truppa italiana. Il combattimento durava quasi due ore, terminando con la completa disfatta della banda il cui capo Domenicouccione rimaneva morto. Gli sbaragliati tentano rifugiarsi nello Stato pontificio, cercando guadagnare monte Caschilli, Pontefondaia e Barca Raniero; ma forti distaccamenti dell'8 granatieri e del 38 fanteria, mossi con celere marcia da Perugia, hanno circondato quei passi malagevoli, per cui gli avanzati sanguinosi dei malfattori non avranno scampo alla fuga. »

(Opin. Naz.)

— Dalla *Gazz. di Firenze*:

L'*Etendard* smentisce recisamente le voci corse di una pretesa alleanza fra la Francia e l'Austria.

— La Commissione mista del Senato e della borghesia di Lubeca si è pronunciata all'unanimità, meno un voto, in favore dell'ingresso di Lubeca nello Zollverein.

— Alcuni giornali prussiani avevano parlato di una circolare inviata dal sig. De Beust agli agenti dell'Austria all'estero, a propo-

sito del congresso di Salisburgo. Gli organi ufficiali dell'Austria si affannano a dichiarare che tale documento non esiste, e che tanto a Vienna quanto a Parigi è ferma la risoluzione di lasciare al viaggio di Napoleone III semplicemente il carattere di una visita di personale condoglianza.

CRONACA GIUDIZIARIA

Associazione di malfattori.

In sullo scorcio dell'anno 1866, la pubblica sicurezza del Distretto di Piove era stata gravemente turbata da frequentissimi furti, alcuni dei quali di molto rilievo e d'una singolare audacia. Era convinzione dell'Autorità locale, poscia confermata dal fatto, che tutti o quasi tutti quei furti fossero l'opera di una società di ladri formatasi in quei dintorni, ma tutte le indagini tentate per scoprirne le fila erano andate a vuoto. Per fortuna di quei paesi venne mandato a Piove qual Delegato di P. S. il dott. Enrico Sarti, giovane operosissimo e intelligente, il quale giovandosi con molta abilità delle rivelazioni di certo A. F., persona pregiudicata e da vario tempo associata alla lega, riuscì a far una buona retata di malfattori. Avvertito da F. che nella notte del 23 24 dicembre 1866 i di lui compagni avrebbero tentato un considerevole furto di merci e coloniali in danno del negoziante Mengotti, il delegato dispose i Carabinieri Reali così opportunamente da cogliere in flagrante tre individui dell'associazione, la quale era organizzata tanto perfettamente da contenere oltre una speciale gerarchia anche i soprannomi di guerra, come fu rilevato dal processo. Gli arrestati Matteo Baron detto *canaciri*, Daniele Alvisè detto *Rullo*, e Giovanni Zecchin detto *Mustacchi* giustificarono la loro presenza nel cortile del Mengotti alle 9 pom. dicendo ai Carabinieri ch'erano stati ad un caffè vicino, e per capriccio avevano scelta quella via per uscire. Al giudice dichiararono per contrario ciascuno un motivo speciale. Il Baron era stato trascinato là dal F. in cerca di vino di contrabbando; il Zecchin in cerca di acqua; e l'Alvisè era passato presso al portone onde evitare l'acqua dei fossi essendo affetto dal male caduco. Quando poi furono dinanzi alla Corte, e la parte del dibattimento che riguarda le prove era quasi esaurita si mostrarono disposti a confessare, dicevano essi, le vere loro intenzioni.

Conviene promettere a schiarimento che dall'Autorità Giudiziaria fu trovata una finestrella della cucina di casa Mengotti aperta in modo da lasciar libero il passaggio ad una persona, e ciò mediante lievo d'una barra di ferro che con altra in forma di crociera era stata posta a riparo dell'apertura. Il Mengotti disse che in cucina vi erano rami per lire 80 e salami per lire 10; che in uno stanzino attiguo alla cucina vi erano coloniali per oltre 200 lire, e nel tinello merci per oltre 1000 lire; soggiungendo che i ladri potevano con tutta comodità asportare le merci valendosi della corda del pozzo che avevano già tagliata in tre pezzi. Ebbene vogliono sapere i lettori del *Giornale di Padova* cosa propriamente volevano rubare quei tre ribaldi?... I soli salami. Avevano data la scalata a più muraglie, scassinata una inferriata, preparati i tre pezzi di fune, tutto per rubare... pochi salami! Poveri ingenui! Che si che i giudici sarebbero diventati tanti campioni di fede antidiluviana! E' parrebbe che no se ritennero rei tutti e tre quei ribaldi di furto attentato non solo ai salami, ma anche ai rami, ai coloniali e alle merci e li condannarono: l'Alvisè a cinque anni di carcer duro, il Baron a quattro, e lo Zecchin a tre.

La difesa, rappresentata dal dott. Fiorioli, sostenne che vi fosse stata respicenza negli accusati avendo essi desistito volontariamente dal reato quando s'avviavano per uscire dal portone e furono colti dal delegato di P. S.; e che in ogni caso non si avrebbe potuto mai parlare di attentato là dove era impossibile l'esecuzione del furto per esser la casa guardata dagli agenti dell'Autorità. Grave assunto che fu combattuto con successo dal P. M. ma fu sostenuto dal dott. Fiorioli con scelti argomenti ch'ei seppe svolgere con quella forbita parola e felicità di espressioni, che lo distinguono e faranno di lui alle future assise della nostra provincia un brillante e simpatico oratore.

Del resto il foro criminale di Padova ha ricevuto nei nuovi difensori Donati, Fiorioli, Fua, e Callegari un eccellente incremento che varrà non solo a mantenere ma anche ad eccrescere quel lustro che lo rese fin qui oggetto della stima generale.

Un solo consiglio mi permetto di dare ai novelli avversari del P. M. quello di mode-

rare la soverchia tendenza alle teorie, comune a tutti i difensori esordienti. A mio avviso le teorie convengono meglio alle accademie che alle discussioni criminali, perchè in queste o non giovano allo scopo propostosi dal difensore che di soverchio le accarezza, o guastano il pregio principale della difesa compromettendone il nobilissimo suo indirizzo.

—○○○—

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Notizie sanitarie:

« Padova 21 agosto, 1867. 2 pom.

« Dal giorno 27 luglio p. p. al mezzodì 20 and. casi di cholera n. 10, morti 7, guariti 3.

Dal mezzodì del 20 a quello del 21 nessuno.

Dal Municipio

« ROCCHI segr. »

Dalla provincia 21 agosto:

Dal 20 al 21. Boara, casi 1. Anguillara 1.

Cose incredibili fu la rubrica sotto cui ponemmo ieri la lettera pervenutaci su pretesi lamenti disordinati relativi al lazaretto di S. Massimo, e la inserimmo per provocare una spiegazione da chi può e deve darla. Questa non si è fatta aspettare, e siamo lietissimi che corrisponden lo alla nostra aspettazione, distrugga ogni insinuazione in contrario e dichiari falsa e leggiera la notizia inviataci in lettera firmata. Quello che ci ha sorpreso è il vedere che l'onorevole nostro Sindaco inviti il gerente a pubblicare a termini di legge un documento che noi impazienti invocammo. Siamo del resto dolenti che ci si voglia accusare di essere oppositori costanti di quanto fa la nostra Giunta. Al contrario, noi non possiamo che ammirare ed applaudire a persone che potendo godere la loro quiete dedicandosi esclusivamente ad occupazioni di loro aggradimento, sacrificano il loro tempo per il bene comune, non avendo spesso a ricompensa che le critiche e gli appunti; ma d'altra parte abbiamo dovere quando ci arrivano reclami sottoscritti di provocarne prontamente le risposte per appurare i fatti, e perchè rifulga la verità.

Padova, 21 agosto 1867.

Al signor Ferdinando Campagna Gerente responsabile del Giornale di Padova.

A termini e sotto le sanzioni dell'art. 43 della Legge sulla stampa 26 marzo 1848, Ella inserirà nel corpo del di lei giornale la seguente dichiarazione:

È troppo delicato, e serio l'argomento sul quale tratta l'articolo inserito nel *Giornale di Padova* di ieri col titolo « *Cose incredibili* », perchè possa la Giunta, qualunque tranquilla sul suo operato, limitarsi ad un dignitoso silenzio, anzichè mettere i fatti in piena luce, e porre nel vero la pubblica opinione con sì grave danno ingannata da quell'articolo.

Sabbato 17 corrente alle ore 7 pom., veniva all'Ufficio Municipale denunciato dal dott. Alberto Bellini un individuo affetto da cholera, e giacente presso una fabbrica di pietre cotte fuori di Porta Portello; immediate furono le disposizioni prese pel trasporto dell'infermo dal sito ove trovavasi fino all'ospedale a S. Massimo, immediate pur quelle per l'assistenza medica, e pel servizio di apposito infermiere, di modo che mezz'ora prima che l'ammalato giungesse al Lazaretto, ivi erano pronti ad attenderlo sì il medico sig. Pompeo dott. Bolzoni, che l'infermiere Agostini Antonio. Assieme ai portatori del cofano si recò sul luogo ove trovavasi l'infermo l'ispettore municipale sig. Marco Benacchio il quale era stato incaricato di praticare le necessarie disinfezioni e suggellamento nel locale dove l'individuo era stato colto dal morbo, di accompagnare l'infermo al lazaretto, sorvegliando al suo più opportuno collocamento, di prestarsi infine a tutto quanto poteva essere del caso.

Giunto l'ammalato al Lazaretto, e questo accadeva appunto alle ore 9 pom., trovava adunque pronte l'assistenza del medico, dell'infermiere, e pochi minuti dopo anche la somministrazione del brodo provveduto nell'osteria vicina all'Ospitale Civile. Faceva il medico alle ore 9 la prescrizione dei medicinali, e in capo a mezz'ora aveva cominciato l'infermo a farne uso. Venivagli nel mattino susseguente porto il viatico, e si facevano gli apparecchi necessari sopra un ampio tavolo coperto con bianco drappo, e sul quale era stato posto il Cristo e l'acqua benedetta.

Esposti tal fatti nella loro nuda verità, la Giunta Municipale dichiara falso quanto è contenuto nell'art. inserito nel *Giornale di Padova* di ieri, deplora la inconsulta legge-

rezza con cui si riferiscono cose di sì grave importanza senza attingere precise informazioni fomentando pregiudizii popolari in tempi sì difficili, ed esige che venga pubblicata tale dichiarazione, riservandosi di procedere a termini di legge.

Il Sindaco
A. MENECHINI.

Al immediato e definitivo componimento (speriamo) di quanto si riferisce alla questione relativa al lazaretto, pubblichiamo il seguente documento inviato dall'autore stesso della prima lettera di reclamo:

« Spettabile Redazione,

« L'autore dell'articolo inserito nel Periodico n. 196 ingannato da un sacerdote, Don Egilio Mozzi, che mostrava di conoscere pienamente la servente del lazaretto di S. Massimo come terziaria degli Agnus Dei, fatte le migliori indagini e parlato col proprio marito Giorgio Venuti si compiacè di assicurare per debito di giustizia esser ella moglie e madre onorata degna della stima universale.

« Il difetto poi del lazaretto nelle cose di maggiore importanza veniva asserito da parecchi cittadini, ed era corsa questa voce per tutta la parrocchia Ogni-santi. Si ritenne quindi opportuno render pubblica la cosa perchè fosse tolto un tanto scandalo con una dichiarazione di chi s'aspetta.

« Padova, 21 agosto

« Suo devot.^o
Lodovico Persicini »

Provvedimenti sanitari. — La Giunta municipale c'invia il seguente

AVVISO

Nell'attuale stagione in cui si fa il maggior consumo dei *Funghi*, in relazione alle vigenti leggi, trovasi opportuno di ricordare:

« Che non possono sotto alcun pretesto essere venduti *Funghi* di qualsiasi specie in questa città se non nella *Piazza dei frutti* nel sito a ciò stabilito dalle ore 8 mattina alle 12 mer.

« Non potrà effettuarsi la vendita dei *Funghi* se prima non sieno stati accuratamente esaminati dall'ispettore municipale, e questa visita verrà eseguita come di uso prima delle ore 8 ant. nel cortile del municipio.

« I *Funghi* posti in vendita non si potranno tenere ammassati in corbe, cestri od altro, ma bensì dovranno essere distesi ed esposti in modo che si possano vedere sì dall'ispettore che dagli acquirenti.

« I *Funghi* riconosciuti velenosi od anche sospetti, putrefatti o vicini a putrefarsi verranno distrutti o gettati in luogo d'onde non possano più essere raccolti.

« Nessuno potrà vendere i *Funghi secchi*, o conservati in *sale* od in *olio* se non sieno previamente visitati dall'ispettore.

« I contravventori alle sopraindicate prescrizioni verranno puniti a termini di legge.

« Affine di rendere popolari alcune delle principali nozioni che si riferiscono ai *Funghi*, alimento delicato ma infido, si riportano alcune avvertenze necessarie a conoscersi:

a) I *Funghi* mangerecci più comuni ed innocui per la loro qualità naturale sono:

Nome volgare.

- Il Tartufo — Tartufo.
- Lo Spugnolo — Spongolo.
- Il Porcino buono — Boleo Porcino.
- Il Fungo rossetto — Boleo Sbrisa.
- L'Uovolo buono — Boleo, coco.
- Il Prataiuolo — Fonghetto bianco.

Nome Botanico.

- Tuber cibarium.
- Morchella esculenta.
- Boletus edulis.
- Boletus aurantiacus.
- Agaricus caesareus.
- Agaricus campestris

ed altri che non presentano caratteri sospetti. I migliori *funghi* per altro divengono nocivi se non sieno freschi, e se cominciano a marcire.

b) I *Funghi* velenosi si riconoscono per l'odore fetente ed acre, per la tendenza alla putrefazione, pel colore nericcio variegato o punteggiato, sono per lo più glutinosi, di tessuto debole, ed hanno il gambo vuoto.

c) Chi abbia mangiato *Funghi* velenosi od alterati, e ne provi i primi fenomeni e sofferenze, dovrà tosto procurarsi il vomito e col titillamento meccanico o con un emetico, ed usare copiose bevande tepide per favorirlo, ed in seguito acidule, finchè gli venga il medico cui spetta di curare secondo le varie circostanze.

A convalidare poi la visita praticata ed a maggiore cautela degli acquirenti verrà ogni giorno rilasciato dall'apposito incaricato mu-

nicipale al venditore speciale permesso, che dovrà rendere ostensibile a chiunque ne facesse ricerca.

Padova, 18 agosto 1867.

Il Sindaco

A. Meneghini

Il segr. Rocchi.

Istituto dei ciechi. Per difetto di tempo non possiamo occuparci come vorremmo dell'esame di musica dato oggi dai ciechi. — Parecchi furono gli esperimenti, nè sapremmo dire quali degli allievi meglio eseguisse i pezzi a ciascuno assegnati. — Il giovinetto Fin ebbe però la palma della giornata, e crediamo non errare dicendo che in quel giovane traspare la scintilla del genio. Massima lode è dovuta al maestro sig. Bottazzo che nei pezzi concertati diede prova della sua abilità di direttore non che di istruttore.

La sala degli esperimenti era affollata di persone, e le signore di Padova hanno dato un numero contingente che noi interpretiamo come un segno di pietoso sentimento e di gusto musicale. Il sig. prefetto in un breve intervallo di esami fece la distribuzione dei premi consistenti in medaglie di merito, ed incoraggiò con gentili parole allievi e maestri. — Assistevano pure alla cerimonia il sindaco, l'assessore Frizzerin ed il deputato provinciale Maluta.

Teatro Sociale. La sera del 19 agosto corrente la Società dram. Iride composta di dilettanti ha ricavato per la beneficiata alla famiglia del defunto filarmonico Vetturuti il prodotto netto di It. L. 317:85. Ciò si compiacque di comunicarci la Società stessa.

Utile provvedimento.

La Commissione Sanitaria della città di Rovereto, ha deciso che tutti coloro che arrivano in questa città da luoghi infetti o sospetti da cholera debbano essere sottoposti ad una contumacia di tre settimane, da scontarsi in una casa a tal uopo qui allestita.

Rovereto, dal Magistrato civile 16 agosto 1867.

Il Presidente Pel Podestà ass.
Tacchi Dott. Pergher.

(Dalla Sentinella Bresciana)

Bibliografia. — La *Quistione Romana* ed il *Ministero Rattazzi* è il titolo di una nuova pubblicazione che verrà in luce nella corrente settimana dall'Editore Biagio Moretti di Torino.

Circa la quistione Romana, così vitale per gli italiani, e che tien tanto occupati e preoccupati i Gabinetti di Parigi e Firenze, l'autore si sarebbe proposto di dimostrare due punti essenzialissimi: 1. che l'equo scioglimento di detta quistione non solo interessa l'Italia, ma il progresso dell'umanità intera: 2. che la Convenzione di settembre non è d'accordo nè con la giustizia, nè con la civiltà, e per conseguenza dannata dai tempi. Come si vede la quistione è riguardata sotto un aspetto più elevato e nuovo, e non manca certo d'interesse. Non si omette quindi d'accennare ad un mezzo d'onorevole soluzione per le parti interessate, ma di questo nulla diremo, non avendo diritto di togliere al pubblico tutta la curiosità ed il piacere di leggerlo nell'opera istessa.

Del Libro per gli Operai scritto dal nostro concittadino conte Carlo Leoni parliamo già in questo giornale addimostrandone i pregi, e interessando i popolani e i costoro amici a provvederselo; e parecchi difatti se lo procurarono con molto lor pro e diletto. Ora per vero amore del popolo torniamo a raccomandarlo, perchè tutte le famiglie artigiane se lo prendano come gradito e salutare alimento morale. È vendibile per soli cent. 62 presso la Libreria Sacchetto; ed è da notare che il ricavo della vendita viene generosamente donato dall'autore agli operai.

Diario di Pubblica Sicurezza.

— 20 detto, arresti:

M. Ugo fu Lodovico d'anni 20 di Venezia, perchè sprovvisto di regolari recapiti e di mezzi di sussistenza.

C. Filomena di Valentino d'anni 24 nativa di Schio qui domiciliata, per clandestina prostituzione.

N. Elisabetta fu Domenico d'anni 48 di qui, per questua.

La scorsa notte sorto un alterco in un postribolo in via Zucco fra una meretrice e certo V. G. di Verona, chiamate le guardie di P. S. si recarono sul luogo e con mezzi conciliativi mettevano d'accordo i contendenti evitando così possibili disordini.

Servizio della Guardia nazionale: Domani, Giovedì, è chiamata a prestare il solito servizio di pattuglia la 11ª compagnia. Luogo di riunione: Piazza Eremitani, al Comando, alle ore 8 1/2 pom. la prima muta, alle ore 10 1/2 la seconda.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 20. — Leggesi nella *Gazzetta del Nord*: Il viaggio a Salisburgo risponde alla situazione e al carattere di Napoleone, che vuole esprimere all'imperatore d'Austria la sua personale simpatia.

È inconveniente il supporre che Napoleone abbia attualmente altre viste politiche. Avanti la sua partenza manifestò come sia devoto all'opera della pace, ed infaticabilmente desideroso di far progredire il ben'essere sociale della Francia.

La stessa *Gazzetta* contesta le affermazioni del *Journal des Debats* relative al convegno di Salisburgo; fa osservare che la Prussia mantiene con scrupolosa coscienza le stipulazioni di Praga; approva l'attitudine dei giornali importanti di Vienna, specialmente della *Debatte*; non crede infine che siavi questione di una alleanza russo-prussiana senza provocazione ostile.

PARIGI, 20. — Non si ha alcun dispaccio diretto da Madrid.

SALISBURGO, 20. — Credesi che, in seguito a nuove disposizioni, la visita del re di Baviera non avrà più luogo.

Napoleone ebbe stamane un nuovo abbraccio con Beust.

FIRENZE, 20. — La *Gazzetta Ufficiale* reca il decreto che sanziona la legge del patrimonio ecclesiastico.

PERPIGNANO, 20. — Assicurasi che il capitano generale di Barcellona espulse 200 persone appartenenti al partito liberale.

VIENNA, 20. — La *Debatte*, parlando del convegno di Salisburgo, dice di avere piena fiducia sulla conservazione della pace che è ora scopo supremo di tutti gli sforzi.

NUOVA YORCK, 10. — Molti cittadini della Carolina del Sud hanno ricusato di pagare le tasse. Sant'Anna fu condotto a Veracruz per essere giudicato.

PARIGI, 20. — La *Patrie* annuncia che il campo di Châlons verrà levato il primo settembre. Lo stesso giornale dice che il complotto spagnuolo fu preparato a Bruxelles. Esso fallì completamente. Le bande della Catalogna battute sono attese alla frontiera francese ove verranno disarmate. Corre voce che a Perpignano siano state sequestrate presso i rifugiati spagnoli alcune carte che invitano le bande a disperdersi essendo il colpo andato fallito.

Prim non avrebbe lasciato il territorio del Belgio: avrebbe fatto dire ai suoi amici che andrebbe in Spagna allora soltanto che si fossero impadroniti di una piazza forte.

— La *Situation* assicura che la città di Girona cadde in potere degli insorti.

SALISBURGO, 20. — Napoleone visitò il vecchio re di Baviera. Ieri è arrivato il granduca d'Assia. Napoleone lavora giornalmente il mattino con Beust. Le LL. MM. di Francia partiranno venerdì mattina.

MADRID, 19. — Ufficiale — Ebbe luogo una grande rivista in onore delle LL. MM. portoghesi.

Le bande degli insorti d'Aragona e Catalogna non inseguite. Esse non trovano appoggio nelle popolazioni delle campagne. Le rimanenti provincie sono tranquille.

La banda degli insorti comandata da Pajole fu vinta. Le altre bande diringonsi verso la frontiera.

TOLOSA, 20. — Gli insorti avvicinarsi alla frontiera francese. L'insurrezione sembra vinta.

BERLINO, 20. — La *Gazzetta del Nord* dice: Le assicurazioni pacifiche della *Debatte* di Vienna sono più proprie ad inquietare l'opinione pubblica che a distruggere la diffidenza. Costata che tali notizie provengono ancora una volta da fonte austriaca, mentre che la stampa prussiana sforzasi di dire che il convegno di Salisburgo ha un colore pacifico. La *gazzetta* oppone alle asserzioni dei giornali di Vienna il manifesto di Napoleone del 18 agosto, che benchè sia originariamente una misura amministrativa, è però un importante avvenimento di carattere pacifico. I giornali annunziano che il governo ricevette notizie da Magnan fino dal 24 luglio. Egli trovavasi ancora dal 1.º luglio a San Luis di Potosi. Juarez non era ancora giunto a Messico. Tutto il paese fu sottoposto a Juarez.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

ESTRAZIONE DEL R. LOTTO

eseguita quest'oggi in Venezia

20 81 3 33 50

N. 506. EDITTO.

Dietro istanza di Dorotea Francescon fu Francesco per dichiarazione di morte dell'assente Nicodemo Francescon fu Francesco di Montagnana, il quale nel 1848 militava fra i volontari pel Governo provvisorio di Venezia, ed in quello stesso anno trovavasi ammalato di cholera nell'ospitale di Chioggia, si invitano tutti coloro che hanno notizia della vita o delle circostanze della morte del suddetto Francescon di farne le relative indicazioni od a questa Pretura od al Curatore avvocato Luigi Dott. Ganassini entro il termine di un anno. In pari tempo si cita Nicodemo Francescon a comparire nel termine di un anno, avvertito che non comparendo in tempo o non dando in altra maniera notizia della sua esistenza si procederà alla dichiarazione di morte.

Il Reggente
Durazza

Dalla R. Pretura
Montagnana 1 Agosto 1867
G. Rossi CANCELLISTA

(3. pub. n. 310).

È ARRIVATO DALL'AMERICA

il celebre rimedio del prof. ADRIANO COOPER contro il Colera e contro le Febbri intermittenti.

Gli Americani tanto del Sud che del Nord, chiamano questo rimedio il Salvatore avendo veramente salvato in ogni epidemia paesi intieri dalle Febbri e dal Colera.

Accompagna il sommo rimedio una preziosa istruzione, ed a scanso di falsificazioni tanto il Tappo che il Flacon portano scolpito il nome del prof. Adriano Cooper.

Si vende al tenue prezzo di L. 1.25 nelle principali farmacie Brescia, Rizzi — Padova PIANERI e MAURO — Bergamo, Terni — Verona, Pasoli — Mantova, Rigatelli — Treviso, Zanetti — Milano, De Ponti alle 5 vie.

Ai signori farmacisti, medici, municipii e corpi morali, verrà accordato lo sconto del 20 p. 100.

Il deposito generale per l'Italia è nella farmacia ONESTI in Asti.

(8 pub. n. 304)

(6. pub. n. 127)

EFFICACIA

DEL

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

Lo sciroppo di rafano iodato, di Grimault e C., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone a Parigi, è preparato col succo di piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare.

Desso racchiude il iodo allo stato di combinazione organica, ed è riguardato come il migliore.

La rara perfezione di questo prodotto è impegno a far conoscere l'opinione di taluni primarii medici di Parigi, che lo prescrivono giornalmente:

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di effetto sicuro, e prezioso nella medicina dei ragazzi; non solamente supplisce all'olio di fegato di merluzzo, ma lo rimpiazza con vantaggio.

Dott. A. CAZENAVE, medico in capo dell'ospedale S. Luigi a Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di prim'ordine pel trattamento delle affezioni linfatiche e scrofolose. Io l'ho spesso impiegato con successo in certi casi di tisi incipiente, come succedeano all'olio di fegato di merluzzo.

Dott. A. CHARRIER, ex-capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è uno dei più potenti modificatori delle costituzioni linfatiche. Io ho veduto sotto la sua influenza, delle ulcere scrofolose, che niente avea potuto guarire, cicatrizzarsi con una rapidità straordinaria. Ho veduto disparire delle affezioni tubercolose presso i ragazzi, mediante la sua amministrazione.

Dott. GUESNARD, ex-interno degli ospedali di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne alcuno deg' inconvenienti.

Dott. GUBOUT, medico degli spedali, Presidente della Società di medicina di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato di Grimault e C. racchiude 1/2 per 0/20 d'iodo allo stato di combinazione organica, simile a quello che si trova nell'olio di fegato di merluzzo.

Dott. KLETZINSKI, prof. di chimica e perito dei tribunali di Vienna.

Si vende dal farmacista R. DAMIANI al Paolotti.

Denti e Dentature Artificiali

Via Gigantessa N. 1332

Il sottoscritto si pregia annunciare che nel suo nuovo Stabilimento si fanno DENTI e DENTATURE ARTIFICIALI tante legate in ORO quanto in PLATINO come anco in CAUTSCU dietro sistema nuovissimo Americano imitando perfettamente i denti naturali ed applicandoli senza bisogno di svellere le radici esistenti, col vantaggio che ognuno potrà mettere e levare le Dentature senza alcun incomodo.

Le commissioni saranno effettuate con molta sollecitudine ed a prezzi i più moderati.

S. Schön
meccanico dentistico.

(7 pub. n. 312)

Alla Libreria Editrice Sacchetto

È IN VENDITA

AL PREZZO DI L. L. 1.25

l'interessante opuscolo

LA

CORTE DI ROMA

E

L'IMPERATORE MASSIMILIANO

RAPPORTI

della corte di Roma col governo Messicano

ACCOMPAGNATI

da due lettere dell'imper. Massimiliano e dell'imp.^a Carlotta

È in vendita al prezzo di It. L. 1.00

ALLA LIBRERIA EDITTRICE SACCHETTO
IN PADOVA

L'OPERA del prof. D. Turazza.

**TRATTATO DI IDROMETRIA
O D'IDRAULICA PRATICA**

Nuova edizione interamente rifusa e notabilmente aumentata e si spedisce franca di porto a domicilio dietro vaglia postale.

Tipografia Sacchetto